

lo sport in tv

- 10,15 Hockey, Carolina-Dallas SkySport2
- 10,30 Calcio, Serie B SkySport1
- 12,00 Boxe, Klitschko-Nicholson SkySport2
- 13,00 Pattinaggio su ghiaccio SkySport2
- 14,00 Golf, Year Pga Tour SkySport2
- 18,30 Wrestling, WWE Velocity SkySport2
- 20,00 Giochi Invernali 1980 Eurosport
- 21,00 Calcio inglese, tutti i gol SkySport2
- 21,30 Rugby, Australia-Inghilterra SkySport2
- 01,45 Calcio, Maiorca-Real SkySport2

Birgit Prinz scarica Gaucci: «Al Perugia? No, grazie»

La calciatrice tedesca campione del mondo rifiuta il trasferimento per «motivi sportivi»



BERLINO Birgit Prinz non diventerà la "primadonna" del calcio maschile: la calciatrice tedesca ha annunciato ieri di avere respinto l'offerta del presidente Luciano Gaucci di giocare nel Perugia adducendo essenzialmente motivazioni di ordine sportivo. In un annuncio a Francoforte, la Prinz, eletta nei giorni scorsi dalla Fifa «migliore giocatrice mondiale», ha troncato nettamente le illazioni che si susseguivano da giorni su un suo prossimo passaggio nella squadra maschile umbra, dichiarando di avere definitivamente respinto l'offerta. «Sono essenzialmente motivazioni di carattere sportivo che dopo lunga riflessione mi hanno indotto a questa decisione», ha spiegato la 26enne attaccante che con la Germania ha vinto i recenti campionati mondiali (nella foto la Prinz esulta con il portiere Rottenberg dopo la finale). Secondo la Prinz, il rischio sarebbe stato quello di venire impiegata nei prossimi mesi nel Perugia di Cosmi solo pochi minuti (se non affatto). «Birgit Prinz è bella, ha un corpo fantastico ed è molto brava come calciatrice», aveva detto Gaucci.

Almeyda

Squalifica di 3 turni, ammonizione con diffida e ammenda di 5 mila euro: è la sanzione inflitta dal giudice sportivo all'interista Matias Almeyda, espulso durante il match di domenica sera con la Lazio. L'argentino è stato punito perché «a gioco fermo, avvicinato in modo minaccioso ad un avversario lo spinge sul petto con le mani; richiamato dall'arbitro per la notifica dell'espulsione, gli sottraeva il cartellino rosso, nascondendolo dietro la schiena; dopo aver ricevuto la notifica dell'espulsione, tentava di aggredire l'avversario poco prima da lui colpito».

Africartoon

Il lato oscuro dell'Africa: la satira

In edicola con l'Unità a € 3,50 in più

lo sport

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978
In edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Francesco Caremani

Neanche il Real batte l'Acireale

Ecco chi gioca il miglior calcio secondo il computer

come funziona il programma

Nel programma, *ML CALCIO*, vengono inseriti i dati di tutte le partite dei più importanti campionati europei (in Italia dalla A alla C2 più il torneo Primavera) e le caratteristiche di giocatori e allenatori. Quindi una serie di coefficienti permette il confronto per stabilire un'unica classifica che premia la squadra che pratica il miglior gioco.

Viene tenuto conto più della capacità di gioco collettivo che delle individualità. Per questo il Real Madrid, composto da grandi stelle, occupa soltanto il 25° posto. Nella classifica del 2001 trionfò il Paternò (poi promosso dalla C2 alla C1) e l'anno scorso fu la volta del Teramo (giunto poi alle soglie della B ed eliminato solo ai playoff).

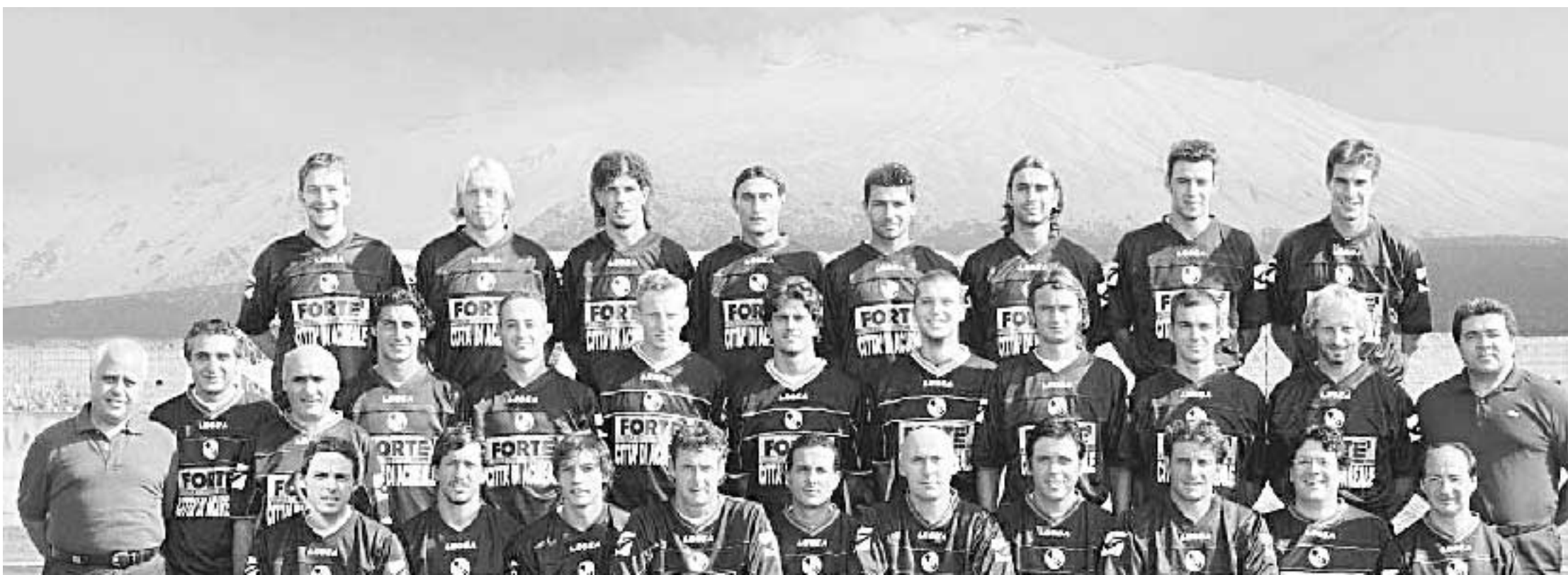
Nell'anno 2003 il miglior calcio d'Europa è quello dell'Acireale. Chi lo stabilisce? Ovviamente il nostro uomo-computer. Dopo il Paternò di Marino (2001) e il Teramo di Zecchini (2002) ecco la squadra-rivelazione di Maurizio Costantini. Per molti addetti ai lavori non sarà una notizia sconvolgente: da anni l'Acireale si esprime ad alti livelli e proprio la scorsa stagione ha conquistato la promozione in C1. Aggressività, potenza, dinamismo, imprevedibilità, ecco alcune delle qualità espresse dal 4-3-3 impostato da Costantini. Difficile indicare un leader in un «collettivo» per eccellenza, dove tutti danno il loro importante contributo. Orazio Russo è il capitano della formazione siciliana, a lui quindi l'onore e l'onere di portare la bandiera granata senza farla mai cadere.

Quindi ancora una «provinciale» sugli scudi. Il perché è presto detto. Le squadre di C, come quelle di B, hanno spesso il solo impegno del campionato. Si riposano durante la settimana e hanno la possibilità di provare e riprovare gli schemi, un'assiduità nell'allenamento che permette scendere in campo la domenica per esprimersi al meglio.

Ciò non toglie che il secondo posto di questa classifica sia occupato dall'Atalanta di Mandorlini (che alcuni già vedono come prossimo tecnico dell'Inter). I bergamaschi appaiono completamente trasformati rispetto alla scorsa stagione, grazie soprattutto all'allenatore che ha saputo mixare molti giovani con qualche uomo esperto; nel 4-3-2-1 di Mandorlini la scommessa più riuscita è proprio quella del centravanti Budan. La conquista della serie A rappresenterebbe il felice matrimonio tra qualità di gioco ed efficacia.

Per tutto quello che è stato scritto acquistano in importanza il 3° posto della Roma di Fabio Capello e il 5° del Milan di Carlo Ancelotti. Con molta probabilità saranno le due formazioni che alla lunga si contenderanno lo scudetto. Non facile per chi gioca ogni tre giorni esprimere un'alta qualità di gioco, ma giallorossi (soprattutto in quest'ultima parte della stagione) e rossoneri spesso ci riescono.

Fa un po' scalpore, invece, il 4° posto del Montichiari (attualmente al sesto posto del campionato di C2, girone A), formazione che diverte e si diverte e che potrebbe puntare in alto se solo migliorasse in attacco. Difesa e centrocampo sono ottimamente registrati, buona la personalità, il Montichiari è la squadra meno fallosa del proprio girone. Nella nostra classifica c'è un'altra sorpresa: il Catanzaro al 6° posto. La squadra calabrese è stata ripescata dopo aver perso la



La rosa 2003/2004 dell'Acireale in posa sotto l'Etna coperto di neve

Foto di Davide Anastasi

«Imitiamo il Chievo, divertendoci»

Maurizio Costantini, tecnico dei siciliani: «Il mio modello? Zaccheroni, ma quello di Udine»

Salvo Fallica

ACIREALE Che cosa si prova ad essere considerati dalla classifica de *l'Unità* più bravi del Real Madrid, del Milan, del Manchester? Maurizio Costantini, 41 anni, allenatore dell'Acireale risponde così: «Fa un po' effetto, sicuramente. Se qualcuno ci avvicina a questi grandi club vuol dire che stiamo facendo bene. Ma noi dobbiamo vivere la nostra realtà, cercando di migliorarci sempre. L'accostamento fra Acireale e Real Madrid, lascia senza fiato...».

È incredulo?
Veramente sono addirittura imbarazzato. Certo tutti quanti abbiamo un po' di egocentrismo... In questo senso mi fa piacere. È motivo di orgoglio, ma fa perdere un po' di vista la realtà che ognuno di noi vive ogni giorno.

C'è il rischio di montarsi la testa?
No, so che bisogna vivere il momento quando va bene. Ma occorrono anche equilibrio e razionalità, perché tutto cambia...».

Secondo la classifica l'Acireale gioca bene, sviluppa un volume di gioco notevole, vince e convince. Come è riuscito a creare questo fenomeno?

Vi è sicuramente un grosso lavoro di base, che è partito dalla costruzione della squadra da parte della società. Poi vi è un grande lavoro di equipe, dal punto di vista del campo, della squadra, dei giocatori. Da parte di tutti quelli che stanno cooperando con me, facendo un lavoro eccellente.

Entriamo nel dettaglio: come schiera la squadra in campo?

L'Acireale gioca con una impostazione 4-3-3: però non è che questo sia l'unico modulo per dare spettacolo. In questi anni ho applicato diversi moduli. Con l'Acireale, ho scelto questo sistema di gioco in funzione dei giocatori che avevo a disposizione. E l'ho fatto sin dai play off della passata stagione. La stagione della conquista della C1. Vede, per giocare in questo modo, bisogna sicuramente avere grande disponibilità da parte di tutti i giocatori nel fare pressing, nell'aggredire l'avversario, altri-

menti si rischia di essere sempre sbilanciati o in inferiorità numerica nella fase difensiva.

Anche lei ha sposato la zona...

La zona è una tattica di difesa, che consente di occupare tutti gli spazi nel modo migliore e nei tempi più brevi. Un modulo che può creare spazi, nei quali si possono inserire giocatori preposti a farlo, attraverso soluzioni che si provano con tanto duro allenamento. Si conquistano gli spazi e poi si passa all'attacco.

C'è un modello a cui si ispira?

Direi che Sacchi è stato l'allenatore che ha portato questi nuovi sistemi di lavoro, ma poi io ho seguito più il modello di Zaccheroni, soprattutto negli anni in cui lui allenava ad Udine.

Fare risultato ed anche spettacolo, è un modo di vivere il calcio che sfocia quasi in una concezione filosofica?

Per quanto mi riguarda sì. Nasce da molto lontano. Ho giocato in un calcio diverso da quello attuale. Non per questo meno bello. Il mio ruolo consisteva nel conquistare la palla e

consegnarla ai compagni più bravi. Oggi dico ai miei giocatori che tutti debbono giocare la palla, così si divertono di più, e sono più gratificati.

È più facile trionfare con questi valori in provincia piuttosto che in una grande città...

Cambia poco dal punto di vista della strutturazione del lavoro. Cambiano invece le pressioni esterne, che sono molto più consistenti.

Sempre più spesso vi sono piccole realtà che si affermano giocando bene e divertendo. Il Chievo ha fatto scuola?

Il Chievo è una grande realtà. Sono riusciti ad abbinare managerialità, imprenditorialità, con lo spettacolo ed i risultati.

Nei vostri progetti non può mancare la promozione in serie B...

Certo, la serie B è un progetto dell'Acireale, ma l'avevamo ipotizzato in qualche anno. Se dovesse arrivare prima, ovviamente siamo pronti ad accoglierlo... Se poi dovessimo centrare questo obiettivo attraverso il bel gioco, saremo ancora più felici».

finale play-off del 15 giugno 2003 proprio contro l'Acireale. Un'altra bella favola da raccontare per una piazza che negli anni Settanta era una delle più ostiche del massimo campionato. I giallorossi di Piero Braglia, tecnico poco considerato ma preparatissimo, giocano con il 3-4-3 e si sono ottimamente inseriti in un girone dove le prime schierano tutte il tridente. Spettacolo e gol sono garantiti.

La settima piazza è occupata dal Lecce Primavera. Si tratta della squadra campione d'Italia in carica che sembra avere tutte le qualità per bissare il successo. Mattioli, Pellicani e Vicedomini i nomi da scrivere nel taccuino, hanno permesso alla squadra giallorossa di fare il salto di qualità, in attesa di farlo loro.

Seguono due squadre straniere che riguardano da vicino l'Inter: Dinamo Kiev e Sochaux. Rispettivamente l'ultimo avversario dei nerazzurri nella Champions League e il prossimo negli ottavi di Coppa Uefa. La Dinamo Kiev pratica davvero un buon calcio, frutto di un sistema collaudato nel tempo e di un laboratorio tecnico-tattico che continua a produrre giocatori di discreto livello. Ma il Sochaux, quarto in campionato dopo 17 giornate, è la vera rivelazione del torneo francese dominato dal Monaco.

Chiude la "Top 10" il Palermo di Baldini, che è secondo nel campionato di B staccato di un punto dall'Atalanta. I rosanero praticano un bel gioco e stanno raccogliendo consensi (anche in Coppa Italia nonostante l'eliminazione ad opera della Roma) e risultati importanti. La serie A non do-

vrebbe essere solo un miraggio invernale, ma qualcosa di più concreto, parola di computer.

Da sottolineare anche l'11° posto del Valenzana (terzo nel gruppo A della C2) e il 12° del Guaido (secondo nel girone B della C2), non foss'altro perché queste due piccole squadre stanno, con merito, davanti al ghot del calcio europeo, che annaspa, in questa nostra classifica, nel gruppone che insegue. Il grande Real Madrid di Beckham, Figo, Raul, Roberto Carlos, Ronaldo e Zidane (per citarne - in rigoroso ordine alfabetico - solo alcuni), occupa la venticinquesima posizione. Il Manchester United addirittura 80°.

Piccola curiosità. La maglia nera è dell'Avellino, prova evidente che "Zemanlandia" è proprio finita, solo un ricordo che vive nel cuore e nelle menti di chi ha creduto nell'utopia del tecnico boemo. Agli ultimi posti anche Monza, Aek Atene e Tivoli. Infine, un piccolo e banale consiglio. Come ogni anno ci sarà la coda del «io l'avevo detto...». Una volta ci si può anche credere, ma alla terza non ci crede più nessuno, fidatevi.

ha collaborato Luca Marri